



MATTEO SANGALETTI

è nato il 7 luglio 1933 a Carobbio degli Angeli, in provincia di Bergamo. A undici anni, il 26 settembre 1944, entra alla Scuola Apostolica di Albino, in provincia di Bergamo. Viene ordinato sacerdote a Bologna dal Cardinale Giacomo Lercaro il 25 giugno 1961. Dal 1964 al 1973 è Missionario in Mozambico. È stato testimone di fatti vergognosi di pedofilia minorile da parte del suo confratello e collaboratore. Questa autobiografia non vuole essere solamente un diario di vita e uno sfogo per tutto quello che ha vissuto come missionario, ma è soprattutto il suo grido di dolore che nel 1973 gli fa decidere di lasciare il sacerdozio. Il 9 settembre 1976 si sposa con rito civile

dando il suo nome alle 5 figlie di lei. L'8 dicembre 1984, con dispensa ecclesiale, conferma il matrimonio con rito religioso nella parrocchia di "Cristo Re" in Milano. Attualmente vive con una minima pensione, confortato dall'affetto della moglie, delle figlie e dei nipoti. Dopo 37 anni da quello scandalo che travolse il suo morale come persona, anche il Papa Benedetto XVI, schiacciato dagli innumerevoli casi di pedofilia, commessi in ogni parte del mondo dai suoi sacerdoti, il 18 ottobre del 2010, ha dovuto ammettere, sempre per chiedere giustizia: "...abbiamo constatato che sacerdoti hanno sfigurato il loro ministero con l'abuso sui bambini e i giovani". "Quando nel 1973 denunciasti lo scandalo ai miei superiori di allora e poi, tornato in Italia, ai superiori della mia Congregazione non solo fui ignorato, ma venni a conoscenza che il sacerdote in questione era stato addirittura messo da loro al mio posto come superiore della Missione di Mualama. A livello sociale, il male e la corruzione operata nella società da sacerdoti a causa di una Chiesa dalla concezione puramente "celibataria" del presbiterato, farà sì che a lungo andare allontanerà la stessa Chiesa Gerarchica dal comune sentire di tanti fedeli, sempre più coscienti e scandalizzati da una posizione ormai culturalmente e praticamente insostenibile. Sarà invece "l'Alba radiosa" di un nuovo rifiorire del popolo di Dio nel mondo, se l'autorità del Papa con i suoi Vescovi concederà il potere "hillel e shammai – cioè di "Sciogliere e legare" – come dice il Vangelo, consentendo il sacramento dell'Ordine sacerdotale a chi da Dio è chiamato, celibe o sposato che sia. Lo richiede il vero "sentire umano" di ogni saggia persona che trova nella "generazione", e cioè "l'uomo con la donna", la ragione della sua esistenza nel presente e nel futuro dell'umanità. In nome di Dio e per la Chiesa, si faccia giustizia!